Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 7.17, tramonta ore 4.16 Trieste, Mercoledì 24 Novembre 1897. Oggi: S. Giov. d. Croce. — Domani: S. Caterina. N. 5799

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Delegazione austriaca - Il bilancio degli esteri - La cena calda ai soldati - Il codice penale militare. VIENNA 23 (N). La Commissione al bilancio della delegazione austriaca discusse oggi il preventivo per il ministero degli esteri.

Il delegato dott. *Stransky* loda l'esposizione fatta dal conte Goluchowski; dice che il suo partito è soddisfattissimo dei rapporti amichevoli con la Russia, i quali hanno sostenuto la prima prova di fronte ai torbidi in Oriente. Il partito giovane czeco voterà il bilancio del ministero degli esteri.

Parla poi il delegato dott. *Gross*, il cui discorso vi ho già riferito diffusamente. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il dott. *Scheicher* domanda quali sieno le condizioni degli impiegati addetti al ministero degli esteri; si lagna che il corpo diplomatico venga composto tutto di nobili, che le rappresentanze consolari sieno affidate in gran parte a ebrei e nega che il concerto europeo abbia conseguito tutti i successi attribuitigli dal conte Goluchowski. Soggiunge che il ravvicinamento alla Russia è una valida garanzia di pace e domanda se il governo intenda di richiamare le truppe austriache da Creta; ritiene che la politica interna influisca sinistramente sulla politica estera dell' Austria. Deplora che l' Ungheria non voglia saperne di riconoscere le eque pretese dell'Austria nella regolazione delle vertenze di interesse comune e cerchi di intromettersi nelle questioni politiche interne dell'Austria. Domanda che venga riformata l'istituzione delle rappresentanze consolari nell'interesse del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Del resto l' oratore approva le esposizioni fatte dal ministro degli esteri.

Kramarz illustra il mutamento avvenuto nelle condizioni politico-sociali di tutto il mondo, affermando che l'Austria-Ungheria vuol tenere il posto eminente che le spetta nell'introduzione delle necessarie riforme anche dal punto di vista della necessità di una politica sociale internazionale. *Popovski* accentua gli scopi pacifici della triplice e saluta con gioia l' avvicinamento alla Russia. *Zedwitz* approva il programma del ministro degli esteri di proteggere la produzione europea dalla concorrenza transatlantica. *Dipauli* è convinto che il ministro degli esteri vorrà far seguire alle parole, in cui ha espresso tale programma, anche i fatti. Quanto alla pace interna dell'Austria, l'oratore non la trova difficile a conseguire. *Dzieduszycki* dice che l'Austria-Ungheria non assumerà mai un atteggiamento che possa mettere in forse il mantenimento pieno e leale della triplice alleanza. La triplice ha mutato il proprio carattere solo in questo: che l'Austria-Ungheria non è più lo stato maggiormente esposto. L'oratore condivide il punto di vista del ministro degli esteri rispetto alla politica da seguirsi nella penisola balcanica e relativamente ai rapporti da mantenersi con la Russia. Un'*entente* fra Russia ed Austria-Ungheria costituisce una duplice garanzia: in primo luogo, per la pace d'Europa, in secondo luogo, per lo sviluppo dei popoli balcanici.

Quanto al passo dell'*exposé* che tratta della necessità di riunire tutta Europa nella lotta contro la concorrenza transatlantica, l' oratore dice che con esso il ministro ha dato espressione ad un pensiero da molti anni dominante nell' opinione publica. Commenta pure favorevolmente la constatazione dell' utilità di amichevoli rapporti tra gli stati della triplice ed altre potenze. A proposito delle relazioni austro-russe, l'oratore dichiara inesatta l' interpretazione, per cui taluno suppone che finora l'Austria-Ungheria e la Russia sieno vissute in aperto antagonismo. Ci furono, dice, dei disaccordi in singole questioni, ma ambidue gli stati si studiarono sempre di dissipare ogni malinteso. L'Austria-Ungheria esercita naturalmente una certa influenza sugli stati balcanici, in grazia dei suoi rapporti commerciali con essi e per effetto della sua posizione geografica, ma non s'intromette affatto nelle questioni interne. Il ritiro delle navi e delle truppe austro-ungariche da Creta seguirà in dipendenza del giudizio che si farà delle condizioni dell'isola, dopo che saranno concluse le trattative delle potenze relativamente all'organizzazione dell'isola e saranno ordinate le sue faccende interne. La Germania ha annunziato che manderà un'altra nave per sostituire la *Kaiserin Augusta* richiamata.

L'oratore, passando ad altro argomento, trova che non c'era alcun motivo per intervenire presso il governo germanico relativamente al divieto del congresso pantedesco, perchè, in primo luogo, in tale questione la Germania ha agito lealmente e correttamente, in secondo luogo, tale procedere risponde perfettamente al nostro principio di non ingerirsi mai in affari interni di altri stati. Conclude, elogiando i consolati austro-ungarici all'estero.

Kallay, ministro delle finanze comuni, osserva che la determinazione della base di divisione delle spese comuni tra Austria e Ungheria non è di competenza delle Delegazioni, bensì dei Parlamenti dei due stati. Del resto la questione è pregiudicata dal procedimento seguito nel 1887-88.

Dumba, relatore, propone il seguente ordine del giorno:

„La commissione al bilancio felicita il ministro degli affari esteri per il successo della sua attività, intesa a mantenere e consolidare la pace e gli esprime la più piena fiducia."

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. La commissione approva quindi senza modificazioni l'intero bilancio del ministro degli esteri. Sono approvati pure i fabbisogni del ministero comune delle finanze e della suprema corte dei conti, dopo di che la seduta è levata.

VIENNA 23 (B). Nella commissione all'esercito della Delegazione ungherese il ministro della guerra dichiara, rispondendo ad analoga interrogazione, che la questione della cena calda ai soldati è oggetto di studio. Rispondendo ad altra domanda, comunica che il regolamento di procedura penale militare è pronto e consta di 500 paragrafi.

Nel ministero Rudini. ROMA 23 (N). Domani farà ritorno alla capitale il ministro Prinetti. Si era sparsa stamane la voce che appena giunto avrebbe rassegnato le dimissioni e si faceva anche il nome del suo successore, l'on. Rubini, presidente della commissione generale al bilancio. Altri dicevano che Rubini sarebbe andato alle finanze, mentre Branca sarebbe passato ai lavori publici.

Nerazzini capo dell ufficio coloniale italiano. ROMA 23 (N). E' stata definitivamente decisa la creazione di un ufficio delle colonie in dipendenza del ministero degli esteri. Ne assumerà la direzione il dott. Nerazzini. L' ufficio avrà la gestione del bilancio coloniale. Nerazzini cesserà di appartenere al personale militare della marina passando al personale consolare.

Parlamento rumeno. BUCAREST 23 (N). Un decreto reale convoca il Parlamento alla sessione ordinaria per il 27 corrente.

Camera greca. ATENE 23 (N). Oggi, mancando il numero legale dei deputati, la Camera non potè tener seduta. Tutti i giornali, tranne gli organi delyannisti, commentano vivacemente l' atteggiamento della Camera.

Dieta badense. CARLSRUHE 23 (B). Oggi venne aperta la Dieta del Baden. Nel discorso del trono è detto che le condizioni finanziarie negli ultimi anni si sono notevolmente migliorate.

Nella diplomazia italiana. ROMA 23 (N). Oggi furono firmati i decreti che nominano il generale Morra di Lavriano ambasciatore a Pietroburgo e il conte Antonelli ministro a Rio Janeiro. Il generale Morra partirà il 10 dicembre per la sua destinazione.

Diplomazia serba. COSTANTINOPOLI 23 (N). L'ex-inviato serbo, ora ministro-presidente serbo, Giorgjevics presentò oggi in solenne udienza le sue carte di richiamo al sultano. In suo onore ebbe luogo un pranzo all'Yldiz-Kiosk.

BELGRADO 23 (B). Si dice che a inviato serbo a Costantinopoli verrà nominato quanto prima il già ministro-presidente Novakovic che rappresentò già la Serbia per molti anni.

Nomina di un rappresentante diplomatico russo. PIETROBURGO 23 (N). Il *Messaggero del governo* publica la nomina del segretario d'ambasciata Eichler, in Carlsruhe, a incaricato d'affari russo presso la corte di Baden.

Bülow a Baden-Baden. BADEN-BADEN 23 (B). Il ministro degli esteri barone de Bülow è giunto qui a mezzogiorno accompagnato dall' inviato prussiano. Prese stanza nel castello granducale.

La questione di Creta. COSTANTINOPOLI 23 (N). Oggi ebbe luogo una conferenza degli ambasciatori, in cui fu ventilata la questione di Creta. Domani avrà luogo una seconda conferenza. Si vuol risolvere al più presto la questione.

Il grave incidente di frontiera italo-francese. ROMA 23 (N). Alla Consulta si ritiene che l'incidente di frontiera presso Vinadio, non assumerà un carattere diplomatico; dello stesso avviso è l'ambasciata di Francia. Il governo nostro informò quello francese che la magistratura italiana aveva per l' uccisione dei due francesi iniziato regolare procedimento. Il governo francese prese atto dell' informazione.

Scioglimento di associazioni clericali. ROMA 23 (N). Persone bene informate annunziano essere prossimo lo scioglimento di parecchie associazioni clericali. Il ministro dell'interno avrebbe deliberato questo provvedimento in seguito ai rapporti di vari prefetti dell' Alta Italia i quali dimostravano il carattere sovversivo di quelle associazioni.

Un libro di Albertone sull Africa. ROMA 23 (N). L' *Esercito* annunzia che quanto prima uscirà un volume del generale Albertone, dal titolo „Africa calamitosa." Soggiunge che questo libro è un lavoro minuto, obbiettivo, persuadente, che reca note esatte sulla storia della colonia. Il libro consterà di 51 capitoli.

Notizie vaticane. ROMA 23 (N). Secondo informazioni della *Tribuna*, saranno nominati cardinali monsignor Guidi, uditore del papa, Gennari, assessore del Santo ufficio e Ciasca, segretario di Propaganda fide. - Oggi il papa ha ricevuto il pubblicista Brunétière, dell' Accademia di Francia.

L'immunità senatoriale. ROMA 23 (N). La commissione del Senato, presieduta dall'on. Canonico, con ordinanza odierna ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il senatore conte Rignon, sindaco di Torino, per la nota querela di adulterio mossa dall'industriale Calleri.

Il ritorno di Weyler. BARCELLONA 23 (N). Il piroscafo *Mont Serrat* è giunto qui oggi alle 9 e mezzo ant. Sul molo stavano pronte sei splendide carrozze. V' era discreta folla; non si notarono nè personaggi politici, nè studenti, nessun addobbo alle case.

BARCELLONA 23 (N). Una folla innumerevole acclamò il generale Weyler dinanzi all'*Hôtel* in cui prese stanza. Weyler si presentò sul poggiuolo gridando: „Viva la Spagna! Vivano gli operai!" La moltitudine applaudì. Il generale ricevette molte visite.

BARCELLONA 23 (N). Il generale Weyler si tratterrà qui due giorni poi partirà per Palma; verso la metà di dicembre si recherà a Madrid. Si crede che egli si metterà alla testa del partito conservatore. Si dice ch' egli abbia l' intenzione di combattere l'autonomia doganale per Cuba.

La regolazione della nuova frontiera tessala. COSTANTINOPOLI 23 (N). La nuova linea di frontiera nella Tessaglia è stata marcata fino a Granitza, così sono compiuti due terzi del lavoro. Il resto verrà fatto in primavera.

L'addetto militare a.-u. barone Giesse, che faceva parte della commissione per la demarcazione della nuova frontiera è ritornato qui. Gli altri commissari ritorneranno in dicembre.

Il governatore di Varsavia si dimetterà. VARSAVIA 23 (N). Si dice che il governatore generale di Varsavia principe Imeritinoky ha l' intenzione di dimettersi perchè è troppo odiato da tutta la nobiltà polacca e da tutti gli impiegati di Varsavia.

Decesso. PARIGI 23 (N). Oggi è morto il senatore Barthou.

L'imperatrice Elisabetta. VIENNA 23 (B). I giornali annunciano che l'imperatrice parte domani per Biarritz.

Trattato di commercio russo-bulgaro. PIETROBURGO 22 (B). Il bollettino delle leggi pubblica il testo del trattato di commercio fra la Russia e la Bulgaria.

L' aumento dei dazi russi sul cotone smentito. PIETROBURGO 23 (B). La *Gazzetta commerciale ed industriale*, organo del ministro delle finanze, smentisce la voce secondo cui sarebbe imminente l'aumento dei dazi russi sull' importazione del cotone.

Le ferrovie siberiane. - Lavori ritardati. LONDRA 23 (N). Il *Times* ha da Wladiwostok che i lavori di tracciamento per le ferrovie siberiane sono stati ritardati dalle inondazioni. In certi punti le piene distrussero completamente i lavori già fatti. Occorreranno due anni per riparare ai danneggiamenti. I lavori non potranno essere ultimati entro sei anni come si credeva.

Il processo contro due giornalisti. - Assoluzione. VIENNA 23 (N). I giurati assolsero i due redattori della *Arbeiter Zeitung* accusati di mancata sorveglianza in seguito alla comparsa nella *Arbeiter Zeitung* d'una relazione su maltrattamenti usati a due soldati. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Studenti russi puniti. VARSAVIA 23 (N). In seguito a una dimostrazione avvenuta due settimane fa presso questa università contro due professori, il collegio dei professori deliberò di escludere 192 studenti dalla frequentazione di questa università per un anno e più, e 2 studenti da tutte le Università della Russia. Sei professori ai quali questa punizione è parsa troppo grave, presentarono una proposta a parte. Il conchiuso del collegio accademico abbisogna ancora della conferma del curatorio dell'Università e del ministro dell'istruzione.

Echi d'un attentato. - Dieci agenti di polizia condannati a morte. MESSICO 23 (N). E' stato chiuso il processo contro 13 agenti di polizia, accusati di aver preso parte all' assassinio del detenuto Arajoy che aveva tentato di assassinare il presidente. Dieci degli accusati sono stati condannati a morte, uno a 11 mesi di carcere, due sono stati assolti.

I manoscritti di Leopardi. ROMA 23 (N). La Commissione incaricata di esaminare i manoscritti di Leopardi, ha deliberato di eseguire l' integrale pubblicazione dello zibaldone intitolato *Pensieri filosofici e filologici*. La pubblicazione comprenderà 8 volumi in ottavo. Nella prossima riunione della Commissione, che avrà luogo il primo dicembre, sarà deliberato quali altri manoscritti del Leopardi si debbano pubblicare. Intanto si eseguisce la copiatura di tutti i manoscritti.

Esplosione di una caldaia. - 3 morti, 7 feriti. BERLINO 23 (N). Nella fabbrica pirotecnica di Guglielmo, Israel e Comp., è esplosa nel pomeriggio una caldaia; rimasero uccisi un uomo e due ragazze; sette persone rimasero ferite.

Morti avvelenati BUDAPEST 23 (N). La vedova Caterina Beres e suo genero Paolo Brandl, che abitava presso di lei, sono morti in seguito ad avvelenamento. La Beres aveva fatto un pasticcio, ma invece di condirlo con delle droghe, per isbaglio vi mescolò un veleno ch' essa usava per distruggere i ratti.

I drammi delle alpi. BERNA 23 (N). Due turisti svizzeri intraprendendo l'ascensione del monte Salvetti presso Ginevra, precipitarono da una rupe. Uno di essi rimase morto sul colpo.

Un operaia strozzata. BUDAPEST 23 (N). L'operaia Caterina Beitler, d'anni 60, venne trovata assassinata nella propria abitazione. Intorno al collo aveva tre giri di corda. Nessuna traccia dell'assassino.

Dividendo. PIETROBURGO 23 (N). La Società di azionisti per l' illuminazione elettrica nell' odierna assemblea generale fissò un dividendo del 4 1/2 per cento che verrà pagato il 20 novembre.

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI BELLE ARTI
al Circolo Artistico.
III.

Il Rota ha avuto sempre un grandissimo amore per le donnine giovani e fresche e paffute, sieno queste da lui scelte fra la profumata società signorile, oppure fra le stanche lavoratrici. È sempre nitidamente vestite; sempre levigate dal suo pennello in modo così insistente da privarle di ogni vitalità. E' scuola vecchia e perciò a noi quella coloritura così piatta riesce sgomentevole, ed il *Raccapriccio* (200) e la *Gervasia* ci trasportano in altri tempi contro ai quali abbiamo lottato ed abbiamo vinto.

Abbiamo vinto in modo che deve riuscir molto penoso per i vinti, se la nostra vittoria sta scritta in lavori, come quelli del Croatto. Così è, purtroppo, per voi, gentili maestri di purezze; noi oggi vogliamo qualche cosa di più nell'arte, vogliamo coll'arte esprimere l'idea, far comprendere il sentimento, non l' abilità della condotta di una linea perfetta, ma il momento psicologico del soggetto, non la forma per la forma, ma l'ideografia.

Così corrono i tempi, così sentono cotesti giovani e credono di affermare, come fa il Croatto con le sue oligocrome concezioni, il risorgimento di un'arte più rispondente all'epoca nostra.

Per me chino la fronte dinanzi alla maestà onnipotente della moda, e saluto con entusiasmo tutto ciò che ha „scopo di toccare per i sentimenti l'intelletto".

I lavori del Croatto, se pure i qui esposti non sieno fra i suoi migliori, sono estrinsecazioni di sinceri concetti nuovi, ardimentosi, sono impressioni d' un animo ribelle al passato, e non già intemperanze di un ingegno volgarmente strano.

Per me i quadri del Croatto hanno una importanza molto, più decisiva più feconda di quei lavori di miglior fattura, che non ci danno un pensiero, che sono l' assenza di ogni intellettualità. La perfezione della fotografia mi accontenta abbastanza con lavori esatti. Nell' arte figurativa ricerco l' anima, voglio quasi sentire il mistero dell'artista simboleggiante il suo ideale. I lavori che son fatti tanto per dar tinta ad un disegno qualunque, che si spacciano per ornare l'annoiato salotto della pingue mediocrità borghese, sono lavori inutili per il progresso dell'arte, sono merce.

Egli è troppo naturale che i vecchi debbano fare posto ai giovani, i quali sono sempre stati le avanguardie della modernità; ma sarebbe stupidamente ingiusta anche la più lontana disapprovazione verso coloro che male s' adattano a correr dietro alla moda, verso coloro che pure, come noi, hanno combattuto e vinto, affermando nell'evoluzione dell'arte in modo forse più modesto, ma certo altrettanto solenne, una speciale ed originale tendenza estetica.

E come volete mai che oggi cambino strada il Lonza e lo Scomparini? Essi rimangono lì fermi al loro posto gloriosamente conquistato. Essi non possono abbandonar le memorie educatrici del loro tempo, devono rimanere affezionati a quella manifestazione artistica che li rese modernamente rinomati, che li conserva inaccepibilmente ingegnosissimi maestri del bello.

Lo Scomparini, superlativamente simpatico sempre, oggi non perde per me nessun punto, che lo possa rendere da meno di quello che era, se anche la sua *Madonna* non è un capolavoro. E' lui però nella franchezza del tocco, nella vivacità delle tinte, nella forma larga, gustosa, appassionata; nel concetto, nell'intuito dell' armonia.

Il Lonza invece mi dà un capolavoro: *Gli innamorati* - di cui parlerò in appresso - il Lonza mi ritorna oggi come nei più bei momenti di sua carriera artistica: il suo Minuetto è qualche cosa di veramente superiore a tutto quel quanto che ancora si va facendo in cotesto genere sdolcinato, ma ricco di risorse tecniche decorative.

Il Lonza è maestro e vede e sente quel passato tutto cipria tutto superficialità. E

LA VENDETTA DI UNA MORTA
87

— Che cosa?

— Che quel bambino non è vostro figlio... e restituitelo a un padre che non minaccia, ma prega.

Frantz aveva curvato la testa dinanzi all'inglese.

Lord Welby era rimasto muto. Malgrado la sua apparente insensibilità, era rimasto commosso da quel dolore di padre. Frantz lo fissava con un'angoscia indicibile nello sguardo.

— Ebbene - disse lord Welby dopo alcuni minuti - avete ragione.

— Voi confessate?

— Sì... quel fanciullo non è mio figlio.

— E' il mio Carlo! - esclamò Frantz.

— Ignoro come si chiamasse. Noi gli avevamo imposto il nome di Giacomo. Ma vi impegno la mia parola di non averlo rubato.

E allora lord Welby narrò a Frantz come aveva avuto il bambino che gli era stato portato da una levatrice, di cui disse anche il nome. Frantz De Conderan trasaliva ad ogni nuovo dettaglio. La data del rapimento, l'età del fanciullo, tutto coincideva perfettamente. Ormai era indubitato che il fanciullo in questione era il suo figliuolo, il piccolo Carlo che aveva pianto tanto. D' altronde, ora che sapeva il nome della levatrice, era possibile sapere da lei altri dettagli complementari, che forse avrebbero valso a metterlo sulle traccie dei rapitori.

Intanto egli stava per rivedere il fanciullo, poichè lord Welby non aveva ora più alcuna ragione di non dire dove si trovava.

Nella sua anima, Frantz non era in collera con lord Welby. Dal momento che suo figlio era stato rubato, era già una fortuna relativa che fosse capitato nelle mani di lord Welby che era stato ricco, e non aveva dovuto farlo soffrire.

— Io so, riprese Frantz, che voi siete partito da Marsiglia senza il fanciullo. Io l'ho cercato invano. Ma adesso che mi avete tutto confessato, spero che mi direte dove si trovi.

Lord Welby non rispose.

— Voi dovete comprendere — aggiunse Frantz — quale ansia io abbia di rivederlo.

— Comprendo — disse l'inglese facendo uno sforzo — ma...

— Ma che cosa?

Lord Welby dopo avere un po' esitato, parve prendere una brusca risoluzione.

— Uditemi con calma! — disse. — Io avevo, come te detto interesse ad avere il fanciullo a causa di un'eredità.

— Ebbene?

— L' eredità mi venne a mancare. Il parente da cui l' attendevamo è morto povero. Io ebbi a Marsiglia la notizia.

— Ah!

— Stando così le cose, il fanciullo diveniva per me un ostacolo.

— Dio! - urlò Frantz fattosi livido.

— Non allarmatevi. Io non gli ho fatto del male...

— Come?

— Una sera, l'ho condotto nel sobborgo di Marsiglia, e l' ho lasciato.

— Solo?

— Sì!

— Mio Dio! - gridò Frantz cadendo sopra una poltrona.

— Siate calmo! - ripetè lord Welby. Egli non può essere andato lontano. E per provarvi che intendo riparare come posso al male che non volendo vi ho fatto, son pronto a partire con voi.

— Per dove? - fece Frantz sorpreso.

— Per la Francia. Noi cercheremo insieme il fanciullo!

Frantz guardò il gentiluomo inglese. Evidentemente egli era sincero.

— Accetto! - disse Frantz.

— Sta bene.

— Quando partiremo?

— Quando volete.

— Fra due ore.

— Verrò a prendervi qui.

— Sì... io intanto faccio i preparativi.

Lord Welby e Frantz De Conderan si scambiarono una stretta di mano. Frantz non era più in collera con l'inglese. Egli aveva agito piuttosto per fatalità che per mal volere. E adesso avrebbe potuto essergli molto utile non solamente per fargli ritrovare suo figlio, quanto per aiutarlo a decifrare l'enigma doloroso in cui si dibatteva da tanto tempo!

TERZA PARTE.
I.

La stagione di Spa stava per finire. Negli alberghi, gli ultimi viaggiatori facevano le valigie. Il proprietario di uno dei principali alberghi, l'albergo della Foresta Nera, non fu poco sorpreso nel vedersi presentare una donna la quale disse:

— Signore, io sono francese... e appartengo a una buona famiglia. In seguito a circostanze che non posso raccontarvi in questo momento, sono stata separata da questa famiglia, e condotta qui dove sono rimasta tre anni. Mi volete dare ospitalità fino a quando non avrò potuto telegrafare a mio marito? Io mi chiamo Bianca De Conderan.

L'albergatore guardò fisso la signora, e vedendo che non poteva mentire, rispose:

— Fate conto di essere in casa vostra:

Mentre Bianca De Conderan, preceduta da un cameriere, si recava nella camera che le era stata assegnata, un uomo, che la viaggiatrice non aveva visto, e che si era nascosto nel vano di una finestra, mormorò sorpreso: „Ecco una cosa strana!" E appena Bianca fu andata via, corse a chiudersi nella sua camera per riflettere al singolare incontro che aveva fatto.

Quell'uomo - i lettori lo hanno indovinato - era John, che era andato a Spa in cerca del suo padrone, sia perchè era inquieto di non saper più nulla dei fatti suoi, sia perchè voleva informarlo delle notizie che Frantz aveva raccolte intorno al suo figliuolo. John non sapeva capacitarsi di quell'avvenimento. Bianca ora dunque libera? E Sisto? Che cosa era accaduto? Egli aveva fretta di andare al molino ad informarsi. D'altra parte però, se, come era possibile, Bianca era evasa dalla sua prigione e Sisto la cercava, era della maggiore importanza non perdere di vista la giovane donna, e impedirle qualsiasi comunicazione con la sua famiglia. Come ritardare la catastrofe che si minacciava? Diggià Frantz era sulle traccie di suo figlio. Ora Bianca era libera e sapeva il cesse potuto parlare suo marito, tutto con vra perduto.

(Continua)

ci dovrebbe starci, poichè la sua *Processione* (N. 93) - lavoro di poderosa fattura, di molta fatica - non corrisponde al suo temperamento e perciò riesce greve in alcuni tratti principali, troppo ricercato nell' assieme.

Gli innamorati (N. 35) sono quanto di più gentile si possa imaginare. In quell'ambiente vaporoso, ove sorride una sensuale malinconia d' amore, scorre limpida, pura la linea. Le pennellate ora morbide, ora pastose, ora franche e risolute vanno esprimendo con appropriata tonalità di tinte sia il candore del visino vellutato dell'innamorata, sia i ben intesi movimenti delle vesti, sia le capricciosità dorate della giapponeseria del fondo.

E perchè non si può alzare la voce e dire all'amico Cambon che da lui m'aspettavo lavori più pensati? Perchè si dedica con tanta predilezione a certe frivolezze, lui, che dimostrò di poter fare molto di più? Sono piacevolissimi i suoi pastelli, è buonissima la sua „Musette" ma non si intestardisca a restar lì, proprio fisso sempre su questi soggettini, oramai troppo sfruttati.

E lo Zangrando? Lavora troppo, espone troppo. I suoi *pesciolini d'oro* (N. 40) gli diranno se ho ragione, come pure la sua *Madonna* (N. 46) gli dirà che può inspirarsi a cose più sode.

Il Mariani espone due paesaggi (31. 112) la Bossich due buoni ritratti. Il Balestra altri due paesaggi del tipo Sigon-Croci-Zangrango e C.a. Il Wostry dei gustosissimi schizzi, l'Agujari degli acquarelli, come al solito, correttissimi, il Hess, il Savorgnani, il Ballarini ancora degli acquarelli.

I più spigliati fra gli acquarelli sono quelli del Ballarini, il quale ci dà anche un paesaggio ad olio, l'*Idillio campestre*, magnifico per luce e colore, toccato con quella spontaneità, che forma la principale caratteristica di tutti i suoi simpatici lavori.

Le marine del sig. Flumiani (N. 76, 82) se dimostrano serietà di studi, non sono però così tecnicamente espresse, da darci l'illusione del vero.

Le rose della sig.ra Amalia Fumi (84, 90, 92) sono modellate con femminile eleganza.

Del Cozzi, del Foschiatti, del Vucetich (N. 5), dello Slataper avremmo voluto veder qualche cosa di meglio.

Di scoltura ci sono degli *esemplari* mediocri. Il monumento sepolcrale del Taddio riposa sopra una base di accatastati giocattoli di legno, imbiancati per l' occasione dall'argilla. E' un modello, e perciò consiglio l'artista a rifare quella roba, lasciando intatto, ben inteso, l'angelo, che ha movimento e molta spontaneità.

Il Wostry presenta una *Verità*, una *Fortuna* ed un busto di donna. Io per dire la verità osservo che il Wostry ha miglior fortuna coi busti di donna. Di fatti fra i tre suoi lavori, il migliore è al N. 6. I signori Rovan e Pignolo danno prova di voler far bene.

Cs.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La scuola italiana a Duino. Era stato annunziato che la scuola italiana a Duino, chiesta da parecchi padri di famiglia abitanti in quella storica borgata e decretata dalla *Lega Nazionale*, sarebbe stata inaugurata nel prossimo maggio in occasione del Congresso della federazione a Monfalcone. Invece una lettera di un assiduo, che ebbe occasione di soffermarsi in questi giorni a Duino, ci assicura che della promessa scuola i duinati non videro ancora segno.

Ora veniamo informati che il fondo per la scuola è stato acquistato, che il progetto per l'edifizio è stato approvato; e che non si tarderà ad avviarne la costruzione. Però, causa motivi indipendenti dalla volontà della Direzione centrale, la scuola non potrà venire inaugurata, come si sperava, in occasione del Congresso.

Associazione medica. Nella seduta scientifica di ieri sera il prof. dott. Welponer mostrò ai colleghi un utero gravido, estirpato da lui, perchè affetto da cancro, col feto che vi era contenuto. Espose come nell'ultimo tempo si decampò dall'idea della necessità del taglio cesareo in simili casi e come l'utero gravido, sebbene di molto ingrandito, si possa estirpare altrimenti, come l' utero ammalato nella sua grandezza naturale. Dopo uno sguardo ai criteri e alle indicazioni per l'operazione, egli passò a descrivere l'operazione da lui fatta e la sua perfetta riuscita; parlò della casuistica nella città nostra, ove da lunghi anni non si videro che quattro casi soltanto. Il conferenziere chiuse dichiarandosi lieto di aver potuto offrire, per così dire, una primizia.

Nella discussione svoltasi sull'argomento pertrattato nell' ultima tornata dal dott. Costantini, sul trattamento dei rifiuti stradali e domestici, il dott. E. Morpurgo domandò schiarimenti al conferenziere, che diede ampie spiegazioni. Risultò dall'interessante discussione come nella nostra città il trattamento dei rifiuti domestici sia deficente e ben lungi dal corrispondere a tutti i dettami dell' igiene; come ci sia difetto di mondezzai nelle case, non volendo molti padroni con questi occupare posto, ed ancor meno con latrine; come i mondezzai sieno imperfetti e come lo sia ancor più il trasporto delle immondizie, in carri talvolta non coperti, con apparati primitivi ecc. Parlando di ciò che in avvenire si dovrà fare, il conferenziere accennò al metodo inglese della combustione, metodo che da noi dovrà venir preso in seria considerazione.

Elargizioni varie. Alla „Providenza" pervennero dal sig. Federico Motka corone 20, per onorare la memoria del defunto suo cugino Rodolfo Motka.

— Il sig. Federico Motka, per onorare la memoria del cugino sig. Rodolfo Motka, elargì alla Guardia medica corone 20.

— Il signor Fortunato Coen elargì al Fondo filantropico degli addetti alla Filiale della Banca Union, corone 10, per onorare la memoria della compianta sig.a Adele Salfatti.

Le piccole spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate la spesa di impianto di fiorini 85.60 e quella ricorrente annua di f. 23.44, per la collocazione d' un fanale a gas alla estremità della via del Boschetto.

Laurea. Il giovane concittadino sig. Sigismondo Meth fu in questi giorni laureato in universa medicina all' Università di Graz. Congratulazioni.

La scherma all'„Unione Ginnastica". Con numeroso concorso di soci si è inaugurata iersera, nella sala di scherma dell' Unione Ginnastica, la serie delle *poules* settimanali. Parteciparono a quella di spada 9 tiratori e quella di sciabola 7. Riuscì vincitore della *poule* di spada il sig. R. Mazzarolli; della *poule* di sciabola il sig. F. De Col.

Le canzonette al Circolo Artistico. Pubblichiamo oggi il testo delle altre due canzonette presentate ai musicisti, assieme a quelle che già riportammo ieri:

Vecio ma sempre novo.

Quando el giorno se fa sera
Rosso rosso el sol se bagna,
Tuta d'oro par sta tera
E un vulcano l'acqua par.

Amo el sol del mio paese
Le pianure, i monti, el mar,
Le suo case, le sue ciese,
L'armonia del suo parlar

Ogni sasso porta scrito
tuto un mondo de memorie,
Mama mia me lo ga dito:
Tiente in cor non le scordar.

La sua storia ga una fiama,
Come el sol ga un fogo eterno,
Più la brusa, più la infiama,
Patria mia te vojo amar.

Sempre mi.

Chi no conosse, dimmelo,
Chi no conosse Nina?
La xe grassotta, piccola,
Fresca, elegante e fina.

El viso xe una fragola
Strucada nela pana,
I oci do verigole
Che 'l cor le ve trapana.

La bocca rossa e morbida
Te par una zeriesa
E, se la ride, el zucchero
Ghe cuca per la sfesa.

La passa via movendose
Un poco co la testa
E se capisse subito
Che la xe bona e onesta.

Oh, la xe un fior de cocola
Un fior de primavera
Un de quei fior che a l'anima
Ghe dise: ridi e spera.

Ma de sti fior, domandighe
Ai nonni, ai pari, ai fioi.
Come el morer e el persigo
No cressi che da noi.

Forniture in concorso. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale riflettente una fornitura di spago e candele stearìche, nonchè di oggetti di cancelleria, occorrenti alle stazioni postali e telegrafiche serbe per l'anno 1898.

Posto di medico in concorso. Il 10 dicembre p. v. scadrà il concorso al posto di medico-chirurgo assistente per la settima divisione del civico ospedale.

La durata del servizio è di tre anni, il compenso è di annui fior. 600 e con il posto è congiunto altresì l' obbligo di abitare nello stabilimento.

Le domande di concorso, corredate dell'atto di nascita, di cittadinanza austriaca e del diploma di laurea in universa medicina di una Università austriaca devono essere presentate all' ufficio di protocollo del civico Magistrato.

Lo sciopero parziale di lavoranti calzolai. - Riunione di principali. - Accomodamento. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, circa 50 lavoranti calzolai, occupati presso i signori Stantich, Luigi Visentini e Ferdinando Vicich, che lavorano per conto della signora Santa Colussi, e Marco De Pellegrina, si misero ierimattina in isciopero, non avendo questi principali aderito ad entrare nella terza categoria.

I signori Massari, Bose, Troier, Stavropulo e Germek si diedero premura d' invitare i colleghi ed i renitenti ad una riunione nei locali della „Fratellanza Artigiana".

Alle 8 e mezzo pom. erano riuniti colà 29 principali e, sotto la presidenza del sig. Massari, si aperse la discussione, che fu lunga ed animata. I renitenti si persuasero infine ad accettare; il signor Stantich però, volle aggiungervi una clausola e cioè ch'egli pagherà in base alla tariffa della III categoria soltanto i lavoranti più capaci, allo scopo di spronare i meno abili ad essere diligenti per ottenere la desiderata miglioria. Dichiarò infine che avrebbe atteso al lavoro i suoi operai ancora per tutta la giornata d'oggi.

Da queste condizioni nessuno riuscì a smuoverlo.

Il presidente comunicò poi all'assemblea che anche i signori Giovanni Dugulin e fratelli Podbersig, dalla quarta erano passati nella terza categoria.

Chiusa con ciò la vertenza dello sciopero parziale, con la speranza che tale accomodamento sia di sodisfazione degli scioperanti, l'assemblea trattò della questione del ritiro dalle vetrine dei cartellini col prezzo, che non fu ancora effettuato. Il sig. Troier propose che tale disposizione entri oggi stesso in vigore e l'assemblea approvò unanime.

Alle 10, ora in cui la riunione si sciolse, i signori Massari e Bose, si abboccarono con alcuni lavoranti del signor Stantich, ai quali riferirono l'esito delle loro pratiche. Essi se ne mostrarono sodisfatti.

Attenti! Veniamo resi attenti che un individuo, a noi sconosciuto, va da qualche giorno aggirandosi per le abitazioni private e per gli stabilimenti, dicendosi incaricato dalla Redazione del *Piccolo* di raccogliere elargizioni in pro della sventurata famiglia Furian, della quale narrammo giorni sono le tristi peripezie. Benchè riteniamo che non ce ne sia bisogno, tuttavia dichiariamo che mai nè per questa nè per altre occasioni consimili noi abbiamo incaricato nè autorizzato chicchessia a raccogliere denari per alcuna famiglia bisognevole di soccorso. Accettiamo bensì le oblazioni che *spontaneamente* ci pervengono per l'uno o per l'altro caso degno di pietà, ma esortiamo i nostri lettori a guardarsi bene da chi, abusando del nostro nome, mira soltanto a spillar loro indebitamente dei quattrini.

Non emigrate per il Brasile. Secondo un' informazione del Ministero degli esteri, la reggenza dello stato di S. Paolo nel Brasile ha conchiuso con alcune ditte brasiliane un contratto, in forza del quale le stesse sono obbligate di far immigrare in quello stato entro tre anni 60,000 persone della classe agricola e, fra queste, 10,000 cittadini austriaci, da impiegarsi nella coltivazione delle piantagioni di caffè che finora era affidata ai negri. Risulta pure che quelle ditte si sono già messe in relazione con le società di navigazione „La ligure-brasiliana" e „La ligure-americana" e che per gli emigranti dell'Austria hanno istituito un' agenzia residente a Genova.

Siccome le ditte stesse dovrebbero pagare delle forti penali per il caso di inadempimento del contratto è ovvio a comprendersi che esse tenteranno di adescare in ogni modo gli agricoltori all' emigrazione, facendo loro larghe promesse. Il Magistrato civico crede doveroso rendere attenta la popolazione di non lasciarsi indurre alla emigrazione dai fallaci allettamenti di ingordi speculatori.

La triste sorte toccata ad altri illusi, i quali adescati da splendide promesse dovettero poi rimpatriare fra indicibili stenti, valga a mettere in luce il vero stato delle cose.

Un nuovo piroscafo della marina a.-u. L'altro giorno giungeva nel nostro porto, proveniente da Cardiff, con circa 4000 tonnellate di carbone per il Lloyd, il piroscafo a.-u. *Istok* (Levante) comandato dal capitano Elia Racich.

Questo piroscafo, che viene per la prima volta a Trieste, è un recente acquisto della Unione Ragusea. Costruito in un cantiere di Suderland, fu varato nella primavera del 1895 e venne battezzato col nome del suo armatore *Colonel I. T. North* di Liverpool. E' tutto in acciaio; misura 302.1 piedi di lunghezza, per 44.8 di larghezza con un pescaggio di 23.3 piedi; ha uno spostamento di circa 2800 tonnellate di registro, ed è fornito di macchine a triplice espansione dello sviluppo di 1500 cavalli di forza. Ha quattro grandi magazzini e un abbondantissimo macchinario per il carico e scarico delle merci; filtro a vapore per produrre acqua dolce; eleganti cabine per passeggeri munite di tutto il *comfort* ed è provvisto di tutti i più ingegnosi apparati moderni per segnalazioni, fanali ecc. E' forse il maggiore piroscafo della marina mercantile a.-u., escluse, naturalmente, le grandi compagnie sovvenzionate dallo Stato.

Durante un viaggio transoceano subì un terribile fortunale e in grazia della sua buona costruzione ne uscì incolume. Venuto a morte il suo armatore Colonel I. T. North, i suoi eredi lo misero in vendita e l' „Unione Ragusea" l'acquistò, ribattezzandolo *Istok*. Il capitano Elia Racich con tre ufficiali si recò a prenderlo in consegna a Liverpool, facendo poi rotta per Cardiff donde venne a Trieste.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 22 corrente il suo viaggio da Genova per Pernambuco.

Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, giunse il 22 corrente a Bombay.

Il piroscafo *Castore*, proveniente da Trieste, arrivò il 22 corr. a Santos.

Concerto Kessissoglu. Anche quest'anno il giovanetto pianista Angelo Kessissoglu, decenne, offrirà un saggio del suo precoce talento in un concerto che darà venerdì 3 dicembre nella sala della Filarmonica. Gli presteranno la loro cortese cooperazione la signorina Rosita Jacoby (col gentile assenso dell'impresa Steffanoni & C.o) l'egregio maestro signor Giulio Heller e il distinto violoncellista prof. Arturo Cuccoli.

Politeama Rossetti. Dinanzi a pubblico numeroso si diede iersera la quinta rappresentazione del *Rigoletto* col consueto successo. Furono applauditi specialmente la signorina Biondelli ed il sig. De Filippi.

Questa sera si riprende il *Faust*, protagonista il distinto tenore Pietro Zeni.

Teatro Filodrammatico. Questa sera la compagnia De Sanctis-Della Guardia rappresenterà: *La trilogia di Dorina*, del Rovetta, ch'è una delle più felici interpretazioni della signora Clara Della Guardia.

Teatro Fenice. La sesta replica del *Rolandino* attrasse ieri sera un pubblico numerosissimo e procurò i soliti applausi ai principali esecutori.

Questa sera si dà uno spettacolo variato, cioè le *zarzuele*: *El duo de la Africana* e *I lupi marini*. Tra l'una e l' altra l' artista Marchetti canterà l' applaudita canzonetta del m.o Valente *L' acqua*, su parole dell'Ulmann.

Il sig. Scognamiglio ha avuto il gentile pensiero di distribuire un certo numero di viglietti d'entrata gratuiti fra gli allievi delle „Sale di lavoro per giovanetti abbandonati".

Le prove d'orchestra per il *D'Artagnan* del m.o Varney procedono bene, sicchè giovedì prossimo si potrà darne la prima rappresentazione. L'operetta tratta dal celebre romanzo del Dumas: *I tre Moschettieri*, conta già dei bellissimi successi a Parigi, a Torino ed altrove.

Per oltraggio al pudore. — „No xe questo; iera un altro!" Iermattina, dinanzi ai giudici di questo Tribunale provinciale, comparve il tagliapietra Carlo Sossich, detto *cavallo*, d' anni 18, da Santa Croce, imputato del crimine di oltraggio al pudore, arrecato nell' ottobre p. p. alle fanciulle A. P., d'anni 11, M. B., d'anni 9, e G. G. d'anni 10, nello stesso villaggio. Le bambine confermarono l'accusa, che venne aggravata dalla contravenzione di pubblico scandalo.

L'accusato si mantenne negativo, ma la Corte basandosi sulle affermazioni dei testimoni, pronunciò sentenza di colpabilità, condannandolo ad un anno di carcere duro.

* *
*

Mezz'ora più tardi venne tenuto il dibattimento contro lo schedista Carlo Carloni, *recte* Guzmann, d'anni 44, da Trieste.

L'accusa era identica a quella del Sossich; le danneggiate erano le impuberi P. S., A. S., e M. S.

Tanto il primo quanto questo dibattimento vennero tenuti a porte chiuse e ciò per viste di pubblica moralità. L'avvocato difensore dott. Padovan nominò due fiduciari.

Presiedeva il cons. Crussich; fungeva da P. M. il sostituto procuratore di Stato Pederzolli.

Il Guzmann nel suo costituto si dichiarò innocente dei fatti addebitatigli. Disse che il 17 ottobre, giorno in cui, secondo l'atto d'accusa avrebbe commesso il reato, egli si trovava a S. Croce, con alcuni quadri. Dopo aver girato per il villaggio si recò a pranzo. Durante quel tempo si aggirava invece per quella villa un suo addetto, certo Carlo Riosa, abitante in via Media N. 6, attualmente occupato presso una macelleria. Il Riosa vendeva effigi di santi di piccole dimensioni, simili a quelle che furono regalate alle bambine che figurano ora come accusatrici.

Si passò quindi all' interrogatorio delle danneggiate. La decenne P. S., viene interrogata dal presidente in lingua slovena; ma la piccina risponde in italiano; e essendosi il presidente meravigliato di ciò, aggiunse che tutti i fanciulli di S. Croce conoscono perfettamente la lingua italiana, perchè frequentano la scuola della „Lega Nazionale". L' interrogatorio procedette quindi nella lingua d'ufficio.

Pres. Guarda cara, è quest' uomo...... quello?

Test. (Guardando l'imputato meravigliata). Questo?! Ma no! questo no!

Pres. Come! Non è lui?

Test. No, questo no! Iera un altro.

L'affermazione della fanciulla desta meraviglia in tutti i giudici e più ancora al P. M.

Pres. Ma come va che davanti i gendarmi, e più tardi al confronto, dinanzi al giudice istruttore hai detto che è il Guzmann il colpevole?

Test. Xe stadi i gendarmi che me ga dito che xe quel.

Dietro analoghe domande del presidente, la fanciulla fornisce quindi i connotati dell' individuo che la legge vuol colpire, i quali stabiliscono che non si tratta del Guzmann.

Il P. M. affine di mettere in chiaro la questione, temendo che la fanciulla sia stata istigata a deporre il contrario di quanto aveva precedentemente deposto, le rivolge replicate domande, ma la piccina risponde sempre: No, no xe questo, iera un altro.

Viene quindi interrogata la A. S., che richiesta dal presidente se l'accusato fosse il colpevole, risponde chiaramente: No, no xe questo iera un altro!

Vengono fatte parecchie contestazioni alle bimbe, ma tutto si risolve nell' antifona: No xe questo! Dicono di aver già una volta asserito che non era il Guzmann, ma che una donna aveva voluto che fosse lui e che esse lo affermarono, giacchè così si voleva, benchè lui non c'entrasse affatto.

Viene escusso anche il capovilla Cristiano Bogatez, che racconta come le fanciulle avessero asserito ch'era il Guzmann. Messe a confronto le fanciulle dicono concordi che asserirono ch' era stato il Guzmann, perchè tutti volevano che fosse stato lui.

Il P. M., in vista di queste circostanze, propone che il dibattimento venga prorogato e che si passi ulteriormente ad un nuovo confronto delle fanciulle e col Guzmann e coll'individuo designato quale colpevole, quando questo venga in possesso dell'autorità.

Per non intralciare le indagini poi propone che il Guzmann, benchè si trovi da oltre un mese in carcere, venga trattenuto ancora in arresto.

La Corte, accettando la proposta del P. M., prorogò il dibattimento.

Tentato suicidio. Il calzolaio Antonio Millos, d'anni 41, nato e domiciliato a Buie, circa due mesi fa s'ammalò di una fistola e il medico del luogo lo consigliò di recarsi in questo civico ospedale, per assoggettarsi ad una operazione chirurgica. Accolto nel pio luogo ed operato, ritornò quindi al suo paese perfettamente guarito, ma tanto la moglie quanto gli amici e conoscenti notarono in lui un certo turbamento, che in certi momenti assumeva quasi il carattere di una fissazione, tanto che la moglie sua, impressionata, ricorse al medico del paese, e questi infatti gli prescrisse dei farmachi. Quattro giorni fa però il Millos incominciò a dire che le medicine l' avevano rovinato e che egli voleva far ritorno all'ospedale di Trieste. Lunedì mattina, pertanto, egli si presentava all'ospedale, chiedendo d' esservi accolto, essendo, a quant'egli diceva, assai sofferente. E lo si ricoverò, infatti, nella decima divisione. Verso sera, però, le infermiere della corsia, ove trovavasi il Millos, vedendo il letto vuoto, lo cercarono invano da ogni parte.

Sopraggiunta la notte e visto che il Millos non erasi più presentato ritennero che se ne fosse andato, ciò che era di fatto. Dove egli passasse la notte e che cosa facesse, si ignora, ma ciò che si sa è che ieri mattina, verso le 8, la guardia di p. s. N. 57, di servizio nei pressi della chiesa dei Cappuccini, perlustrando, vide nello spiazzo erboso, dirimpetto alla chiesa, un uomo vestito all' operaia che camminava con fare alquanto sospettoso. Si fermò a guardarlo e vide che l'incognito continuava a gironzare. La guardia già pensava di accostarglisi per interrogarlo, quando lo vide levare, da una tasca interna della giacca, un' arma, assestarsi rapidamente un terribile colpo al ventre, e cader subito a terra. La guardia accorse a lui, e visto che dalla ferita usciva sangue in gran copia, tentò di frenare alla meglio l' emorragia, mentre da una casa vicina faceva telefonare alla Guardia medica. Accorso il dott. Goldhammer, ed esaminata la ferita la giudicò gravissima, essendo l' arma penetrata in cavità nella regione ombelicale e avendo leso gli intestini. Accanto al candidato al suicidio, il quale con voce fioca supplicava che lo lasciassero morire, perchè era stanco di vivere, fu rinvenuto un triangolo lungo circa 25 centimetri, con punta acuminatissima e tritagliente, arma questa che venne sequestrata dalla guardia.

Ottenute le cure necessarie, venne trasportato con una lettiga al civico ospedale, nella sala operatoria della quarta divisione, dove, visitato nuovamente da quei sanitari, fu assoggettato all'operazione della laparotomia, che riuscì benissimo, tanto che, salvo complicazioni, quei sanitari ritengono che, quantunque il suo stato sia grave, sarà possibile salvarlo. Questo candidato al suicidio, come i lettori avranno compreso, è il Millos Antonio, il quale però questa volta non potrà uscire tanto facilmente dall'ospedale, dove è accolto nella quarta divisione. Le cause che l' hanno spinto a commettere l' atto insano sono certamente da ascriversi al lento squilibrio nelle facoltà mentali che, come abbiamo detto, si era manifestato in lui, dopo subita l'operazione.

Del fatto venne resa avvertita la famiglia che abita a Buie.

Una curiosa scomparsa. In un quartierino al terzo piano della casa N. 20 di via dell'Istituto abita da moltissimi anni il sig. Pietro Quai, d'anni 60, ex-architetto, il quale faceva vita da solo. Gli altri inquilini della casa erano soliti di vederlo più volte al giorno e perciò fecero gran caso, quando notarono che da giovedì scorso egli non s' era fatto più vivo. Da ciò grandi discorsi e commenti da parte delle vicine, finchè venne finalmente una di queste a raccontare che giovedì stesso ella aveva udito picchiare sui muri e sulle porte del quartiere del sig. Quai, come se vi si fossero conficcati dei chiodi. A questa rivelazione le apprensioni aumentarono anche di più.

— Mi digo che 'l se ga copado - diceva una.

— Anca mi lo credo - rispondeva una seconda, - e scometo che 'l se ga sofissiado col carbon.

— Chi sa de no? El gavarà inciodado le porte perciò che no passi aria.

— Senti - venne fuori un'altra - go cucado pel buso de la ciave e sul canapè go visto una roba bianca, xe sicuro el suo cadavere.

— Mi diria de avertir la polizia.

— Brava, brava, saria l' unica.

La portinaia della casa, Pasqualina Blason, ebbe pure sentore della cosa e, dopo aver atteso ancora qualche giorno, senza alcun risultato e visto che la cosa faceva grande chiasso si recò al Commissariato di Guardiella a raccontare l' accaduto. L'ufficiale di polizia Hassek si recò immediatamente sul luogo, e chiamato un fabbro fece aprire la porta. Ma come entrò nella stanza da letto trovò tutto in perfetto ordine. A destra dell' ingresso vi era il letto ancora intatto e proprio di rimpetto all' uscio il canapè sul quale era un fardello di biancheria; proprio quel qualcosa di bianco che una vicina aveva preso per un cadavere. Lo strano però si è che il funzionario trovò la porta della cucina inchiodata. Aperta poi anche questa, egli entrò nella cucina, ma neppur qui potè trovar nulla d'anormale. Fu quindi visitato ogni più recondito angolo del quartiere, sotto i mobili e persino nella canna del camino, ma tutto ciò senza alcun risultato, percui il quartiere venne chiuso nuovamente. L' autorità fece poi varie indagini per sapere dove fosse il sig. Quai, ma finora nessuna traccia si ha di lui. Fu chiesto anche al civico ospitale, se fosse colà ricoverato, ma si ebbe risposta negativa. Questa inesplicabile scomparsa desta le più vive inquietudini in tutti i conoscenti del Quai.

Penoso incidente al Cimitero. Ierilaltro, alle 4 e mezzo del pomeriggio, nel cimitero di S. Anna veniva tumulata la salma di Giuseppe Pregarz, presenti i suoi due figli Lorenzo, d' anni 36, facchino, abitante in via Donota N. 28, e Giovanni, d'anni 45, meccanico, abitante in via di Crosada N. 2, nonchè altri parenti e conoscenti. Quando il sacerdote terminò le preghiere e, mentre la cassa era per venir calata nella fossa, i figli vi gettarono delle palate di terra, senonchè

la guardia municipale Stradiot, li pregò di attendere, non essendo ancora, almeno a quanto sembra, terminate tutte le relative formalità. A tale ingiunzione del funzionario pare che i due fratelli, forse anche eccitati dal dolore a cui erano in preda, rispondessero piuttosto bruscamente e, nell' allontanarsi, insultassero lo Stradiot, il quale, giunto sulla porta del recinto, chiamò la guardia di p. s. Prelz, che era di fazione e fece condurre all'ispettorato di Servola i due fratelli, nonchè certo Pietro Iersich, d' anni 16, abitante in androna Gusion N. 7, che è alle dipendenze del Giovanni Pregarz. Assunti a protocollo dall'ispettore Degianpietro, in seguito agli schiarimenti dati, tutti furono rilasciati in libertà. Lo Stradiot fece poi rapporto del fatto ai suoi superiori.

Distrazioni pericolose. L'agente di commercio signor Riccardo C., d' anni 23, da Trieste, da poco tempo aveva preso alloggio presso Giovanni Sleiko, in via di Riborgo N. 27 e vi rimase fino al giorno in cui si allontanò improvvisamente, dimenticandosi di pagare il prezzo d' alloggio e del vitto, che ammontava a f. 5, ed asportando per di più una coperta da letto del valore di f. 5. Riuscite vane le ricerche fatte dallo Sleiko per trovare il suo insolvente ospite, egli si recò ieri alla Direzione di Polizia a denunciare la cosa.

Brutalità. - Le conseguenze di un calcio. Regina Valich, di 26 anni, abitante in androna del Torchio N. 1, si recava ieri alla direzione di Polizia a muover denuncia del fatto seguente:

Secondo il suo racconto, ella, trovandosi domenica sera in un'osteria di via Cavazzoni, avrebbe chiesto del figlio dell'oste il saldo di un debito, e lui, per tutta risposta, senza alcun riguardo allo stato di gravidanza in cui ella si trova, le avrebbe assestato un calcio ed uno schiaffo sì forti da farla cadere a terra. Alla mattina seguente, la Valich si recò a farsi visitare dal dottor Zadro, il quale le rilasciò un certificato nel quale dichiarava che in seguito alla caduta aveva constatato in lei doglie di parto incipienti.

Munita di questo certificato, iermattina la Valich si recò appunto, come dicemmo, alla Polizia.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco S., d'anni 45, abitante in via delle Lodole, due settimane fa, mentre era intento al proprio lavoro fu colpito da una tavola cadutagli addosso e riportò alcune contusioni alle spalle ed alla schiena. Dopo esser rimasto tutti questi giorni in cura a casa propria, visto che non riusciva a guarire, ieri si decise finalmente di ricorrere all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

L' apprendista pizzicagnolo Armando Gennaro, d'anni 13, abitante in via San Lazzaro N. 3, ieri alle $5^1/_2$ pom. tagliava del lardo di maiale, quando gli sfuggì di mano il coltello, in modo ch'egli ne riportò una ferita di taglio non lieve all' indice della mano sinistra, ferita dalla quale sgorgò sangue in gran copia.

Per le debite cure dovettero ricorrere alla Guardia medica.

Il secolo nevrosico. Ierinotte, verso le 12, il portinaio della casa N. 2 di via del Ponte, Marco A., fu colto da forti convulsioni. Accorsi il sig. Treves e due infermieri, l'A. fu accompagnato all'infermeria ed ottenne le cure opportune.

Usciti dall' ospedale. Il falegname Giuseppe Zock, che, come narrammo nel nostro numero dell'8 corrente, era stato accolto al civico ospedale per alcune scottature riportate accidentalmente potè peraltro far ritorno alla sua famiglia.

— Così pure potè abbandonare il pio luogo quel ragazzo a nome Antonio Del Negro, che, il 27 del passato mese di ottobre, in seguito a caduta, aveva riportato una frattura alla gamba sinistra.

Ammalato sulla via. Ieri sera verso le 6 un povero vecchio, transitando per la piazza Giuseppina, cadde a terra colto da improvviso malore. Accorsi a lui, alcuni passanti lo sollevarono, e quindi con una vettura lo condussero alla Guardia medica, dove gli furono prestate le cure più urgenti. Poi, visto che il suo male era alquanto grave, il medico d' ispezione lo fece accompagnare all'ospedale, dove, interrogato, il vecchio si qualificò per Andrea Picilla, d' anni 70, abitante in via della Madonnina N. 14.

Scottata dall'acqua bollente. La domestica Maria Skerlj, d'anni 19, occupata nella cucina popolare di Giuseppe Olivo, in via del Pane, l'altra mattina, tolse dal focolare una grande marmitta d'acqua bollente e la depose per terra. Dovendo poi tirar giù un recipiente che si trovava appiccato in prossimità della cappa del camino, salì sul focolare, ma nel ridiscendere pose inavvertitamente il piede destro dentro la marmitta d' acqua bollente. Alle sue grida accorsero i presenti, i quali la trasportarono sul suo letto. Visitata da un medico, la ragazza ottenne poi le cure necessarie, ma essendo le scottature riportate di natura grave, ella fu trasportata all' ospedale, ove la si accolse nel settimo riparto dermatologico.

Epilessia. Ieri mattina, verso le 11, una guardia di p. s. dell' ispettorato di Barcola, perlustrando la via di Miramar, vide un uomo steso a terra che non dava segni di vita. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, giunse sul luogo il dott. Goldhammer, il quale constatò trattarsi d' epilessia, e, prestategli le cure necessarie, lo fece accompagnare alla Guardia medica, dove, rimesso alquanto, egli potè dire l'esser suo: cioè: Leopoldo R., d'anni 33, da Graz, qui di passaggio.

Poco dopo le 3 pom., il suddetto individuo, passeggiando nuovamente nei pressi del giardino di Barcola, fu assalito ancora una volta dal terribile male. Telefonatosi nuovamente alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d' ispezione, che prestò al sofferente le cure necessarie.

Una vecchia atterrata da una vettura. Ieri, verso le 2 pom., Teresa Desebruner, d'anni 70, abitante in via San Francesco N. 8, era appena uscita da casa, quando, nell'attraversare la strada, non fece in tempo a scansare una vettura pubblica; percui venne urtata e cadde a terra. Per buona fortuna il cocchiere potè frenare la carrozza e trattenere il cavallo, evitando così guai maggiori.

I passanti, aiutandola a rialzarsi, videro che la poveretta aveva riportato lesioni alla faccia, e l'accompagnarono alla Stazione centrale di soccorso, dove le furono medicate alcune escoriazioni alla fronte, al naso e alla regione zigomatica. Ottenute le cure necessarie, potè far ritorno alla sua abitazione.

Caduto da tre metri d'altezza. Giacomo Zago, d'anni 52, bracciante, abitante in via ai Navali N. 38, addetto allo stabilimento San Marco, ieri mattina, verso le 10, mentre era intento al suo lavoro, su di un' armatura, a circa tre metri da terra, mise un piede in fallo e cadde. Alcuni compagni lo sollevarono, gli prestarono qualche cura e l'accompagnarono poi all'ospedale, dove gli furono riscontrate alcune contusioni al fianco destro. Egli venne accolto nel quarto ripartimento.

24 novembre 1897